



● La notte di preghiera è ogni anno in un luogo diverso

IL 31 A SUPERGA LA VEGLIA DEI SANTI

Una veglia sul sagrato per godersi la città dall'alto, guardare la rete di case, strade, piazze e monumenti e fermarsi a riflettere sulla domanda del discepolo amato. «Maestro, dove abiti?» si chiedono i ragazzi della Notte dei Santi, come l'evangelista Giovanni. La tradizionale serata che la Diocesi propone ai giovani per la festa di ognissanti, torna **martedì 31 ottobre**: un'alternativa alle feste di Halloween e un'occasione per meditare sulle testimonianze di quei cristiani modello che hanno saputo «abitare con Gesù». L'appuntamento è alle 21 a Superga, con l'arcivescovo Nosiglia, per la preghiera davanti alla basilica juvarriana. Dalle 22 ci sarà l'adorazione e dalle 22,30 si potrà salire sulla cupola. Iscrizioni **entro il 29 ottobre** su www.upgtorino.it. Info 011/51.56.342.

[L.C.A.]

© BY NC ND DALCUNDRITRISERVATI



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

ISLAM E CRISTIANESIMO AL SERMIG. Venerdì 27 dalle 18,45 alle 21 il Sermig (piazza Borgo Dora) ospita la sedicesima edizione della Giornata del Dialogo Cristiano Islamico, dal titolo «Cristianesimo e Islam tra violenza e nonviolenza. Le nostre comunità e l'educazione ai valori di dialogo, giustizia e pace nel mondo di oggi». Ulteriori informazioni su www.sermig.org.

UNIVERSITÀ DEL DIALOGO. La rassegna «Università del Dialogo» nasce da un'idea dell'Università della Terza Età di Chiavasso, in collaborazione con le chiese valdese e ortodossa, per mettere a confronto storie e opinioni differenti su temi religiosi. L'edizione 2017-2018, «Raccontate Dio nella società di oggi», prende il via venerdì 27 alle 18 nella sala parrocchiale di via Dublino 16 a Chivasso: l'appuntamento è con Guido Dotti, membro della comunità di Bose, che parla di «Gesù, l'uomo che ha narrato Dio».

MESSA CANTATA. Domenica 29 al Santuario di Cristo Re, Lungodora Napoli 76, alle 18, messa cantata nella forma straordinaria del rito romano per celebrare la festa del Cristo Re. Con la corale «En clara vox», missa Regia di Henri Dumont.

Ciriè

Educatore aggredito e picchiato a sangue da tre ragazzi all'oratorio

GIANNI GIACOMINO

Ha cercato di allontanare un cagnolino che stava scorrazzando in mezzo ai bambini, nel campetto di calcio dell'oratorio Magnetti di Ciriè. È bastato questo a un volontario quarantenne di Ciriè, impegnato nell'oratorio della parrocchia di San Giovanni, per essere assalito e picchiato da tre ragazzi che erano all'interno del cortile.

Un'aggressione così violenta e selvaggia che ha spaventato gli altri ragazzi e ha costretto l'educatore a ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Ciriè, dove gli hanno ingessato il pollice fratturato della mano destra e poi sono stati costretti a un primo intervento di «pulizia» dell'occhio destro per estrarre i frammenti del cristallino: l'educatore aveva già dei seri problemi di vista che lo hanno sempre costretto a portare gli occhiali.

«Adesso non ci vede, ma speriamo che, poco per volta, la situazione possa migliorare» taglia corto don Alessio Toniolo, il parroco di San Giovanni, che i tre diciottenni frequentano saltuariamente.

Don Toniolo riflette: «Nessuno di noi si aspettava una violenza così, ora il nostro obiettivo sarà quello di far capire ai ragazzi che hanno sbagliato e che non possono comportarsi così».

Intanto le indagini della polizia municipale di Ciriè vanno avanti in una direzione ben precisa visto che il pestaggio è stato ripreso nitidamente dalle telecamere, sistemate all'interno dell'area di San Giovanni. E poi i genitori di uno dei tre aggressori sono già andati in parrocchia per parlare con il sacerdote. L'unica certezza è che, nelle prossime ore, gli investigatori termineranno le operazioni di identificazione della banda.

LE CHIESE

Beati, santi sociali e il campanile più alto della città

Francesco Faà di Bruno, Gaspare Saccarelli, Pietro Merla, Luigi Martini... questa porzione di città compresa tra corso Regina e corso Vittorio ha visto l'operato di un gran numero di santi e di uomini che si sono spesi per il prossimo. Il primo, più evidente esempio, è quello di Francesco Faà di Bruno, aristocratico poliedrico, capace di eccellere dalla scienza militare alla matematica, dall'ingegneria alla politica. Eppure, un uomo di grande fede e spiritualità, che divenne anche sacerdote. A lui è legata la chiesa di Nostra Signora del Suffragio e di Santa Zita, un vero capolavoro pensato per essere un tempio dello spirito e anche un utile strumento per tutelare i diritti dei lavoratori. Non ci credete? Guardate l'orologio sulla sommità del campanile, il più alto di Torino: all'epoca non tutti disponevano di un orologio, e nell'industrioso quartiere san Donato un orologio visibile da tutti era una garanzia per gli operai di non essere sfruttati oltre il dovuto. L'eclettica ed estrosa costruzione, datata 1866, è unica nel suo genere; e specialmente il campanile, progettato dallo stesso Faà di Bruno, in piena vena creativa: la base è un quadrato di cinque metri per cinque, sulla quale si eleva una torre alta 83 metri. All'epoca, pensavano che sarebbe crollata subito; invece, è ancora lì, a testimoniare il genio del suo costruttore, che vinse una titanica sfida con la gravità.

Poco lontano, si trova la chiesa dell'Immacolata Concezione e di San Donato. Si tratta con tutta probabilità della prima chiesa al mondo intitolata all'Immacolata Concezione, dogma proclamato da Pio IX che ebbe la "conferma" nelle apparizioni mariane di Lourdes: la chiesa venne infat-

ti eretta a parrocchia il 30 gennaio 1855, circa un mese dopo la proclamazione del dogma da parte del Papa. La chiesa si lega in modo particolare all'opera del teologo Gaspare Saccarelli, al quale non a caso la città ha dedicato una via nel quartiere. Il teologo si occupò anche della creazione di un istituto per le povere ragazze, l'istituto della Sacra Famiglia.

Poco lontano, in via Miglietti, l'istituto San Pietro ricorda la figura di don Pietro Merla; si dedicò all'apostolato prima tra le carcerate alla Porta Palatina, poi creando un istituto specifico. Morì da martire, assassinato il 9 novembre 1855 a soli quarant'anni.

Spostiamoci adesso nel quartiere Cit Turin, in quella che tutti chiamano piazza Benefica anche se in realtà una piazza non è: a livello toponomastico, è un semplice giardino intitolato a Luigi Martini. Va bene, ma allora cos'era la Benefica? Veniva chiamata così la casa per l'educazione e l'istruzione professionale della gioventù maschile abbandonata, fondata dallo stesso Martini nell'edificio tra via Susa e via Palmieri. La piazza è dominata dalla maestosa chiesa di Gesù Nazareno, costruita tra il 1868 ed il 1881 in stile neogotico con influssi liberty. La parrocchia fu consacrata dal cardinale Agostino Richelmy nel 1913, ed ha una curiosa caratteristica: è l'unica parrocchia in Italia con questo nome.

Nel territorio si trova però anche una piccola chiesa valdese: è quella su corso Principe Oddone 7, costruita nel 1902, di gusto neomedievale: è simile al tempio di corso Vittorio Emanuele II, anche se più modesta nello stile e nelle dimensioni.

[g.e.cav.]

CRONACA QUI

venerdì 27 ottobre 2017

IL TERRITORIO

13



L'INTERVISTA Don Enzo Casetta, parroco della Immacolata Concezione «Siamo un presidio per un territorio in difficoltà»

È arrivato nella parrocchia dell'Immacolata Concezione e San Donato nel 2003, quando la chiesa celebrava il suo centocinquantesimo anniversario. Da 14 anni, don Enzo Casetta è parroco in quella che fu la prima chiesa al mondo intitolata al dogma proclamato da Pio IX, principio della fede cattolica noto nella devozione popolare specialmente per le apparizioni mariane di Lourdes. Don Enzo ha una voce squillante, serena, ma sa di essere un parroco "di frontiera", in un quartiere difficile.

Lei conosce bene il quartiere, ma quanto è cambiato negli ultimi anni?

«Altroché se è cambiato. Non possiamo nascerlo, è un quartiere difficile. C'è una forte problematica sociale, e molte realtà con le quali vengo a conoscer-

za rispecchiano il dramma della società di oggi. Tuttavia, nei riguardi della parrocchia, non c'è ostilità da parte dei numerosi stranieri che abitano a San Donato».

Vi impegnate molto per loro, d'altronde.

«Certo. Abbiamo anche accolto una comunità di minorenni, composta di dieci o dodici profughi, ai quali abbiamo dato il secondo piano dell'oratorio per sensibilizzare la comunità al problema dell'immigrazione. Sono seguiti 24 ore su 24 da volontari. La Caritas parrocchiale tenta poi di coordinare il volontariato del territorio. Lavoriamo anche in comunione con la vicina parrocchia di sant'Alfonso, e devo ammettere che i parrocchiani sono molto attenti alla dimensione del volontariato e della carità. Sono anni che facciamo

la condivisione mensile, tutti i mesi, per raccogliere i fondi per i poveri: diamo sempre un bel contributo a chi nel territorio fa fatica, sia come problemi di lavoro che come casa».

Una dimensione di carità a tutto tondo, quindi. E poi ci sono realtà come l'oratorio e la polisportiva.

«Già. Ho voluto che ci fosse la polisportiva, che è molto numerosa e copre un'ampia fascia, dai bambini fino ai più grandi. L'intento è quello di far crescere i bambini ed i ragazzi attraverso lo sport educativo. Sia nell'oratorio che nella polisportiva possono venire anche gli stranieri, che si inseriscono bene. Speriamo di essere un modello di condivisione e di inclusione».

[g.e.cav.]

CONTRASTO 1-1

CIRIÈ L'aggressione all'oratorio Magnetti. L'uomo è stato operato al Cto per il distacco della retina

«Porta via il cane», pestato a sangue Animatore rischia di perdere l'occhio

→ **Ciriè** Il suo intento era solo quello di far uscire dal campo di calcio dell'oratorio Magnetti di Ciriè un cane che non permetteva a due gruppi di ragazzi di giocare. Peccato che quel suo gesto pacifico, mirato a riportare la serenità, abbia invece scatenato l'aggressione da parte del proprietario del cane e alcuni suoi amici. Per questo ora un animatore è stato operato d'urgenza all'occhio e rischia il distacco della retina e, di conseguenza, la perdita dell'occhio stesso.

Tutto è avvenuto la scorsa settimana, in pieno pomeriggio quando due gruppi di ragazzi hanno iniziato a giocare a calcio. Ma quel cane dava fastidio, perché rimaneva in mezzo al campo e non voleva in alcun modo uscire dal rettangolo verde. Nessuna colpa per lui, visto che è un animale e voleva semplicemente giocare. Ma il giovane proprietario, non voleva proprio sentirne parlare di toglierlo dal campetto, nonostante gli inviti dei ragazzi. Immediato l'intervento dell'animatore, che ha cerca-



Paura all'oratorio di Ciriè

to in ogni modo di riappacificare gli animi ed evitare che il tutto degenerasse. Purtroppo, il suo intento pacifico ha ulteriormente scatenato l'ira del padrone del cane e dei suoi amici - tranne qualche caso, tutti maggiorenni - che l'hanno aggredito, fratturandogli un dito e ferendolo all'occhio, dopo averlo colpito con diversi pugni.

Dopo essere stato medicato, è stato portato in ospedale a Ciriè per le cure del caso. Ma i medici dell'ospedale di via Battitore hanno immediatamente capito la gravità dell'animatore, tanto da farlo trasferire d'urgenza al Cto di Torino, dove ora ha sede l'ex Oftalmico. Qui, lunedì scorso, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico.

Amareggiato il parroco ciriacese, don Alessio Toniolo:

«Non posso capacitarmi di quanto accaduto. La reazione avuta è assurda, spropositata e del tutto gratuita. Quello che mi rammarica è che sia avvenuta dinanzi a tanti bambini, che non dovrebbero mai vedere determinate situazioni. Fin da quando sono arrivato, dopo l'esperienza di Savonera, ho sempre detto che l'oratorio sarebbe stato sempre aperto per tutti. Ma ad una sola condizione: che tutti rispettassero le regole e nessuno creasse problemi agli altri fruitori. Vorrei però che dopo questa brutta vicenda non passasse il messaggio che l'oratorio di Ciriè non sia un luogo sicuro, perché non è così».

Ma d'ora in poi, visti anche altri episodi, l'oratorio sarà aperto ai ragazzi fino al 14esimo anno d'età.

Claudio Martinelli

RACCONIGI Tra gli appuntamenti anche l'aperitivo dell'amicizia
San Giuda Taddeo, torna la festa
Tutto pronto al Santuario Reale



Festa al Santuario Reale

→ Il Santuario Reale Madonna delle Grazie di Racconigi si prepara a festeggiare l'apostolo San Giuda Taddeo. L'appuntamento è con una due giorni di eventi che prenderà il via domani, 28 ottobre. Dalle ore 8.30 esposizione della reliquia e alle 10 santa messa in onore di San Giuda Taddeo. Domenica, invece, spazio alla santa messa solenne che si terrà alle 10.30 e che verrà trasmessa in diretta su Radio Maria. I canti saranno eseguiti dalla Corale Carp di Torino. Benedizione con la reliquia di San Giuda Taddeo apostolo. Alle 12 aperitivo dell'amicizia, offerto dalla pasticceria reale di Racconigi e alle 16.30 Santa Messa, supplica e bacio della reliquia del Santo Apostolo. Durante la festa ci sarà una esposizione di oggetti sacri e libri religiosi della casa editrice Villadiseriane (Bergamo). Per conferme 0172-86102.

[ph.ver.]

CRONACA QUI

venerdì 27 ottobre 2017

23

CRONACA

NACA

venerdì 27 ottobre 2017

15

BANCO ALIMENTARE DEL PIEMONTE

Ieri in Regione la prima colletta di cibo



Si è svolta ieri la prima colletta alimentare aziendale del Banco Alimentare del Piemonte realizzata nella sede dell'assessorato alla Cultura della Regione Piemonte in via Bertola a Torino. Dai dipendenti dell'assessorato è infatti partita l'iniziativa che fa della Regione Piemonte la prima istituzione italiana a impegnarsi in prima fila nella colletta alimentare. Il personale ha avviato una raccolta di derrate che ha coinvolto anche il presidente Sergio Chiamparino e l'assessora Antonella Parigi. «L'iniziativa - ha sottolineato Chiamparino - ci riempie di orgoglio perché è la prima di un'istituzione pubblica a livello nazionale di sostegno concreto, con dono di alimenti, a questa raccolta. Contiamo di allargarla ad altre sedi della Regione e mi auguro che anche altre istituzioni seguano l'esempio».

[l.d.p.]

Minerba: "Quel corso di storia dell'omosessualità è un segnale alla politica"



Giovanni Minerba

“**Quelli di Forza Nuova che hanno steso lo striscione omofobo sono cretini che non sanno che cosa è la realtà**”

JACOPO RIKKA

«**E**RA NECESSARIO fare quadrato contro le stupidaggini senza senso di Forza Nuova e difendere il nuovo corso di Storia dell'omosessualità all'Università». Giovanni Minerba, fondatore del Festival Cinema Gay di Torino e da sempre attivista della comunità Lgbt ieri mattina era nel salone del rettorato per assistere alla presentazione delle lezioni che sono finite nel mirino dei militanti di Forza Nuova. Con lui anche tanti altri esponenti della comunità gay torinese e molti studenti, oltre che gli assessori alle Pari Opportunità di Città e Regione, Marco Giusta e Monica Cerutti: «Sapevo che c'era un progetto per crearlo ma non pensavo si fosse così avanti sulla possibilità di fare un corso — racconta Minerba — Quando l'ho letto sono rimasto felicemente sorpreso».

C'era bisogno di un corso universitario?

«C'è una esigenza e una richiesta anche da parte degli studenti perché ci sia un corso di questo tipo. Farlo è importante perché fa scoprire anche a quei cretini di Forza Nuova che cosa è la realtà e come nella storia dell'uomo l'omosessualità abbia sempre avuto un peso. Come ha mostrato anche l'assessore Marco Giusta elencando i tanti omosessuali che hanno avuto un ruolo importante nella storia. Dobbiamo

TORINO PRIDE

A destra un'immagine del Torino Pride. "A Torino - spiega Minerba - è nato il movimento gay italiano e il festival del cinema gay"

dare atto all'ateneo e a Torino che anche questa volta ha vinto. Qui è nato il movimento gay italiano, il festival del Cinema gay, restiamo molto avanti».

Da storico esponente del movimento che effetto le fa finire nelle lezioni accademiche?

«Abbiamo l'esigenza di sistematizzare

la storia del movimento omosessuale. Oltre all'autonarrazione e quanto fatto d'importante da parte della comunità, penso che sia importante il contributo degli studiosi per raccontare anche dei rapporti con la politica italiana e di come si siano evoluti in questi anni. Rapporti spesso difficili perché incidere sull'agenda politica

LA PRESENTAZIONE IN ATENE

Il rettore: "Chi protesta è fuori dalla storia"

IL RETTORE dell'Università di Torino, Gianmaria Ajani, ma anche la politica e la comunità Lgbt difendono la scelta d'istituire il primo corso in Italia di Storia sull'omosessualità, finito nel mirino di Forza Nuova: «Non sono lieto di questo primato, ma è una scelta che sarebbe normale in gran parte dell'ambiente accademico in tutto il mondo. Chi protesta è fuori dalla storia», dice il magnifico. Nel salone del rettorato ci sono anche dagli studenti del collettivo Lgbt, Identità Unite e Studenti Indipendenti che si schierano con la prof Maya De Leo, che terrà le 18 lezioni del corso: «Non mi preoccupano le proteste di Forza Nuova - scherza la docente - Ma temo di non riuscire a trovare un'aula abbastanza grande per ospitare tutti». (j.r.)

non è mai stato semplice se non ci sarebbe voluto così tanto per arrivare ad avere almeno le unioni civili».

Difende quindi la scelta del rettore Ajani?

«Certo. È un segnale anche per la politica, soprattutto quella nazionale che deve prendere atto di quanto succede in Italia, compreso l'episodio di intolleranza di Forza Nuova. Penso ci sia davvero bisogno di una legge contro l'omofobia. È ora che arrivi perché se ci fosse stata ci avrebbero pensato due volte prima di affiggere e firmare quello striscione cretino. Non sono per le punizioni, ma in questo caso va detto che queste posizioni non sono più ammesse».

Si aspettava qualche protesta?

«Non è normale, ma devo dire che episodi di questo genere purtroppo sono all'ordine del giorno. Forse chi lo fa non si rende conto né del contesto in cui viviamo, né della storia del mondo. Per questo forse sarebbe bene che seguissero anche loro il corso».

TORINO CRONACA

la Repubblica VENERDÌ 27 OTTOBRE 2017

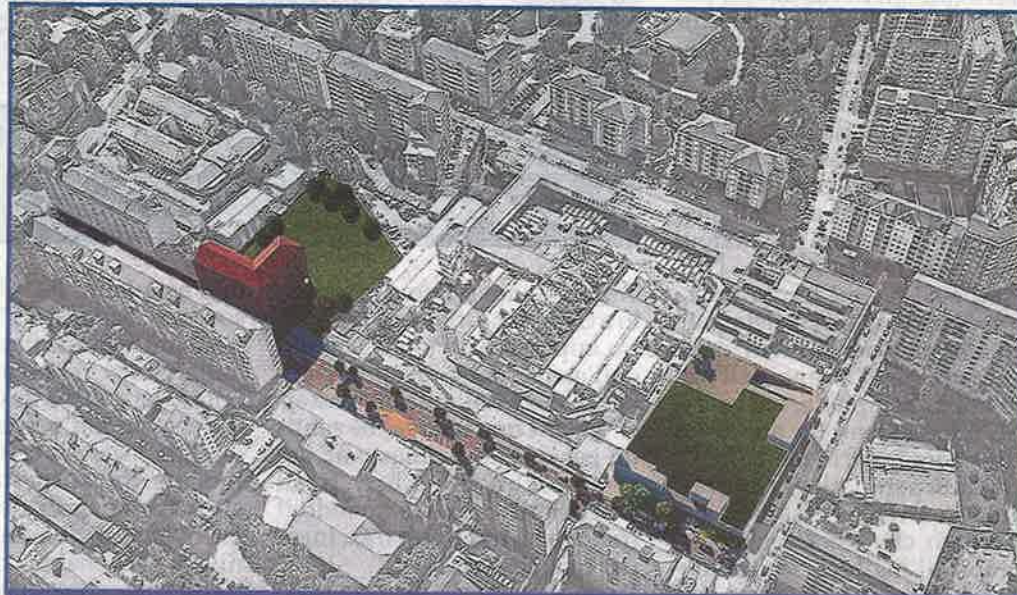
XI

SANTA RITA Illustrato in Circoscrizione il progetto di riqualificazione dell'area ex Centrale del Latte

Un supermercato e un palazzo Ma i residenti vogliono il parco

→ Un nuovo supermercato e una palazzina residenziale di sette piani per ridare vita a un angolo di quartiere. E tante polemiche da parte dei residenti. Ieri in commissione in Circoscrizione Due, il vicesindaco Guido Montanari ha illustrato i progetti di riqualificazione dell'area ex Centrale del Latte. Da una parte, all'angolo tra via Baltimora e via Filadelfia, l'abbattimento dell'attuale palazzo ormai abbandonato da tempo, dove sorgerà un supermercato di 1.481 metri quadri targato Dimar, che verserà nelle casse comunali 750mila euro di oneri di urbanizzazione. «Vi saranno inoltre svariate opere compensative», ha sottolineato Montanari. Un nuovo passaggio pedonale, il rifacimento delle strisce pedonali, la nascita di lunghe alberate. Un market di medie dimensioni che però, secondo il consigliere de La Sinistra Juri Bossuto, «sarà la morte per i piccoli commercianti, che già faticano a stare a galla da soli».

Ma il no più secco da parte dei residenti accorsi a seguire la commissione è arrivato per il progetto di via Baltimora 91, dove si trova una scuola abbandonata da ormai dieci anni, che "accoglie" una notevole quantità di amianto. Intorno, un'ampia area verde che i cittadini vorrebbero riqualificata, tanto da richiederne la rinascita tramite una pacifica protesta con lenzuoli bianchi. Qua il progetto c'è: la Baltimora srl, che cinque anni fa aveva speso 1,6 milioni di euro per acquistare l'area, ha deciso in accordo con il Comune di impegnare il venti per cento del



Il progetto di riqualificazione dell'area ex Centrale del Latte

terreno nella costruzione di un palazzo residenziale di sette piani, con l'abbattimento della scuola e la bonifica dall'eternit. «Il restante 80% - ha sottolineato Montanari - rimarrebbe pubblico, con l'area verde finalmente rimessa a nuovo per tutti i residenti». Ma quest'ultimi proprio non ne vogliono sentire parlare: «Vogliamo un spazio immerso nel verde senza palazzi». Dal quartiere è arrivata così addirittura una proposta di "scambio": «Il Comune lasci libera via Balti-

mora 91 e conceda alla società la struttura dell'Asl abbandonata in via Gorizia 119 per costruire i suoi alloggi».

Montanari, dal canto suo, non ha fatto alcuna promessa, ma ha annunciato nuovi incontri: «Osservazioni interessanti - ha sottolineato - ci saranno presto nuove occasioni di confronto con i residenti per cercare di definire meglio alcuni dettagli».

**Francesca Lai
Giulia Ricci**

CROWKER
Qu
p 23

Convegno a Palazzo di Giustizia

L'offensiva del procuratore Spataro
"Chi non vuole lo Ius Soli è xenofobo"

IRENE FAMA

Sullo Ius Soli si manifesta una vera e propria xenofobia». Armando Spataro, procuratore capo di Torino, non sa mezzi termini. E lancia un monito in favore della proposta di legge sul diritto di cittadinanza. Lo fa durante la conferenza finale del progetto «Beside You», organizzata da Ires Piemonte e dalla Procura della Repubblica di Torino, sulla tratta degli esseri umani. Lo fa conscio di sconfinare nell'ambito politico». Ma, aggiunge, «bisogna ribadire che la solidarietà non è un sentimento, è un diritto. E chi è contro lo Ius Soli lo deve capire».

Ieri, a Palazzo di Giustizia, nell'aula magna intitolata a Bruno Caccia, si è parlato di migrazione e di richiedenti asilo. Si è parlato di chi fugge dal Paese d'origine per scappare dalla povertà, dalla guerra, dalla fame, dal terrorismo di chi approfitta della situazione. I trafficanti e gli sfruttatori. «Le forze dell'ordine e i operatori sociali hanno bisogno di un costante aggior-



Armando Spataro
Il procuratore capo di Torino è intervenuto al convegno organizzato da Ires Piemonte e dalla Procura della Repubblica



«Bisogna ribadire che la solidarietà non è un sentimento, è un diritto. E chi è contro lo deve capire»

Armando Spataro
Procuratore capo di Torino

namento per essere preparati a riconoscere le vittime e offrire loro un'adeguata protezione», hanno spiegato i relatori. Perché l'immigrazione pone tutti i Paesi ospitanti, compresa l'Italia, compresa Torino, davanti a numerosi interrogativi. «Il dibattito su questi temi è surreale», continua Spataro. «Le polemiche sono superficiali, con posizioni xenofobe. Per alcuni la

migrazione è un'anomalia da respingere. Per altri è umanitaria a prescindere, tutto è ammesso, tutto è accettato». Due atteggiamenti che il procuratore capo di Torino condanna.

Così come condanna «le tante assurdità» che si dicono sull'argomento. Un esempio? «Il collegamento tra immigrazione illegale e il terrorismo dell'Isis». Spataro aggiunge: «serve analisi, serve sinergia, servono capacità. Un conto è dire che bisogna regolamentare il sistema, un conto è erigere muri. I muri non appartengono alla nostra cultura. L'unico muro che mi piace?», scherza: «Quello dei Pink Floyd. Quello che si sgretola».

A favore dell'accoglienza si è schierata anche la sindaca Chiara Appendino: «Alla parola migrazione devono seguire le parole accompagnamento e reinserimento». La prima cittadina si è poi soffermata sul problema della prostituzione: «Il problema più visibile, che in città viene percepito di più. E che molti trattano solo come una questione di sicurezza o di decoro urbano».

Gli incendi in Piemonte «Ora stato di calamità»

*Fiamme dolose nelle vallate della regione
Bloccati 40 tir sulla strada verso la Francia*



DANILO POGGIO
TORINO

Sembra ormai inarrestabile il fuoco nelle grandi valli del Piemonte. La grave siccità che negli ultimi mesi ha pesantemente danneggiato i raccolti torna a devastare il territorio, provocando incendi da nord a sud. La zona più colpita è tra la provincia di Torino e quella di Cuneo, dove le fiamme l'altra sera hanno causato la prima vittima. La situazione, secondo il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, «resta difficile. Verificheremo la situazione dei danni, ma pensiamo che ci siano le condizioni per chiedere lo stato di calamità» ha detto, dopo aver annunciato un incontro con i responsabili dei settori operativi per fare il primo punto. «Faremo un sopralluogo e poi inoltreremo la richiesta».

L'autunno è sempre stato molto umido

in Piemonte, con nebbia e piogge abbondanti e prolungate: quest'anno il terreno è perfettamente asciutto e lo spesso strato di foglie secche nei boschi favoriscono il propagarsi delle fiamme. Da diversi giorni, oltre 120 Vigili del fuoco, 200 volontari, Canadair ed elicotteri sono al lavoro: dal 10 ottobre, alla dichiarazione di massima allerta, gli interventi sono stati oltre 200. Il coordinamento è affidato alla Direzione regionale dei Vigili del fuoco, con rappresentanti di Regione Piemonte, vigili del fuoco, carabinieri forestali e volontari Aib della Regione. Costante il collegamento con i sindaci, con le prefetture, con i comandi provinciali dei Vigili del fuoco, con i carabinieri e con le strutture del volontariato Aib. Ma gli sforzi di tutti finora non bastano. Impossibile, ad ora, una stima dei danni, ma sono centinaia gli ettari di bosco andati completamente distrutti. I roghi sarebbero di natura dolosa. Oltre

**Chiamparino: sopralluogo
nei territori colpiti,
dalla provincia di Torino
a quella di Cuneo.
La morte a Cantalupa
di un giovane che voleva
spegnere i roghi**

al Torinese, tra Cumiana, Caprie e Cantalupa, i roghi avanzano anche nel Cuneese, soprattutto in Val Varaita e in Valle Stura di Demonte. La statale 21 del Colle della Maddalena, importante strada di collegamento tra Italia e Francia, è parzialmente bloccata a causa dell'incendio tra Sambuco e Pietraporzio, che prosegue da più di una settimana: «È sta-

to necessario limitare il transito - spiega l'Anas in una nota - per consentire le operazioni di spegnimento, anche con l'utilizzo di aerei. La proroga permette agli operatori di effettuare le attività di bonifica e garantisce l'incolumità degli automobilisti». Gravi ed inevitabili i problemi alla circolazione, con almeno 40 tir bloccati da giovedì ad Argentera, sulla strada di montagna che collega Italian e Francia, in attesa che la situazione si sblocchi. Le previsioni, invece, non sono positive: nelle prossime ore potrebbe alzarsi anche il vento a ostacolare il lavoro dei Vigili del fuoco.

A rendere difficili le operazioni di soccorso sono la cenere e il denso fumo, che consentono l'utilizzo di Canadair ed elicotteri solo a tratti. I fumi, molto densi e ricchi di monossido di carbonio e particolato, si stanno riversando dalle vallate sulla Pianura Padana, dove sono in aumento i livelli di Pm10 e

di Pm2,5. Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, prevede «un ulteriore peggioramento delle condizioni di inquinamento atmosferico nel caso gli incendi dovessero proseguire con l'intensità attuale». Per questo motivo la Città di Torino invita i cittadini a «osservare le principali cautele da adottare in situazioni di alta incidenza di polveri nell'aria».

A Cantalupa, due giorni fa un giovane di 26 anni è morto in seguito a un improvviso malore proprio mentre, insieme alla madre, cercava di arginare un incendio che si stava propagando in un terreno di sua proprietà: nel tagliare velocemente i rami per evitare che il fuoco si alimentasse ulteriormente, si è sentito male e si è accasciato al suolo. È stato inutile anche il tentativo di rianimarlo da parte dei Vigili del fuoco che erano accorsi in zona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì
27 Ottobre 2017



DAL 29 OTTOBRE DOMENICA MATTINA INSIEME ALL'AGNELLI

Sedici titoli, cinque mesi di programmazione e un compleanno importante da festeggiare: i 50 anni di attività di Assemblea Teatro. Torna al Teatro Agnelli (via Paolo Sarpi 111) «Domenicamattinateatro», la rassegna per famiglie organizzata proprio dalla compagnia di Renzo Sicco: come di consueto, le porte del teatro si apriranno alle 9,30, lo spettacolo andrà in scena alle 11 e, al termine della rappresentazione, aperitivo per grandi e piccini.

Ad aprire il cartellone, **domenica 29**, sarà la compagnia di casa con «Il piccolo principe», un adattamento teatrale per bambini dai 6 anni in su del celebre romanzo di Antoine de Saint Exupéry, che metterà al centro l'amicizia, la curiosità, la bellezza e la difficoltà di diventare adulti.

Assemblea Teatro tornerà protagonista poi il **19 novembre** con «Gianni detto Burrasca», il **3 dicembre** con «Dove vanno a finire i palloncini», il **10 dicembre** con «Max, Mix e Mex», il **4 febbraio** con «La gabbianella e il gatto» e chiuderà la programmazione il **4 marzo** con «Girotondo intorno al mondo». Tra i tanti ospiti, la Coltelleria Einstein con «Cappuccetto Rosso e il lupo solitario» (**5 novembre**), Officina per la Scena con «Natale all'arrembaggio» (**17 dicembre**), i Liberipensatori Paul Valéry con «La casetta della Pimpa» (**28 gennaio**) o ancora Santibriganti con «I fratelli in fuga» (**11 febbraio**).

Biglietti 5 euro, gratuito sotto i 3 anni: ogni cinque biglietti acquistati, uno in omaggio. Info: 011/3042808, www.assembleateatro.com.

[MA.80.]

©BY NC ND AL CLIN IDIRITTI RISERVATI

BAMBINI & RAGAZZI 37

la Repubblica VENERDÌ 27 OTTOBRE 2017

IX

IL CASO

Rischio chiusura per i 540 lavoratori della Embraco

RISCHIO di chiusura per la Embraco di Riva di Chieri, l'azienda del gruppo Whirlpool che produce compressori per frigoriferi e occupa 540 lavoratori. Una notizia, emersa al termine di una trattativa tra azienda e sindacati, i lavoratori hanno dichiarato lo sciopero e organizzato un presidio davanti ai cancelli dell'azienda. La società brasiliana ha annunciato una riduzione degli orari di lavoro e la fine dei contratti di solidarietà usati in questi anni. Nei prossimi giorni, la proprietà chiederà al ministero un anno di cassa

integrazione straordinaria per crisi, a fronte di un calo della produzione da 1 milione 250 mila pezzi del 2017 al milione previsto nel 2018. «La situazione descritta dall'azienda è critica — dicono Dario Basso, segretario generale della Uilm torinese, e Vito Benevento, responsabile Embraco per la Uilm — È evidente che in mancanza di nuove produzioni, il futuro dello stabilimento è segnato». Sulla vicenda interviene l'assessore regionale al lavoro Gianna Pentenero: «Convocheremo al più presto un tavolo per analizzare la situazione e individuare tutte le possibili soluzioni volte a tutelare l'occupazione sul nostro territorio».

(m.g)

© RIPRODUZIONE RISERVATA